



Gruppo
Archeologico
Torinese

L'età di Augusto

Valerio Nicaastro

In occasione delle Giornate del FAI di Primavera (marzo 2014), è stata proposta al pubblico la visita guidata dei reperti legati alla figura e al tempo di Augusto visibili nelle esposizioni del Museo di Antichità di Torino. Durante tale evento, il Gruppo Archeologico Torinese ha fornito il proprio contributo, guidando i numerosissimi visitatori lungo il percorso, e illustrando la figura del princeps e le sue interazioni con le popolazioni della provincia romana ora identificata con il Piemonte.

Nel 2014 è stato celebrato il bimillenario della morte di Augusto, primo "imperatore" di Roma antica. Bisogna riconoscere che ai nostri giorni raramente un anniversario è tanto celebrato come questo, con mostre, eventi e pubblicazioni. Le ragioni sono molteplici e ben fondate e in questo breve articolo cercheremo di farci un'idea di chi sia stato "Augusto" e quale influenza abbia avuto nei secoli a venire.

Chi era Augusto?

Gaio Ottavio Turino nacque a Roma il 23 settembre 63 a.C., figlio di Gaio Ottavio e della nobile Azia nipote di Giulio Cesare. Appartenendo alla pur non nobilissima *gens Octavia*, quale pronipote di Cesare era imparentato con la *gens Iulia*, che prendeva il nome da Iulo, figlio di Enea, a sua volta ritenuto figlio di Venere.

Facendo parte dell'alta borghesia romana, studiò all'estero, in Grecia. Perse il padre a 4 anni, e, fin da giovinetto, accompagnò il prozio Cesare in alcune campagne militari guadagnandosi l'affetto e l'apprezzamento del condottiero; a tal punto che alla morte di Cesare l'adolescente Ottavio (chiamato confidenzialmente Ottaviano) scoprirà di esser stato nominato suo figlio adottivo, erede del nome e delle sue sostanze.

Ottaviano, di salute piuttosto gracile, non era alto né particolarmente robusto, ma riuscì a raggiungere la ragguardevole età di 77 anni, morendo a Nola nel 14 d.C. Sopravvisse a figli e nipoti che di volta in volta aveva indicato come suoi eredi. Il suo successore fu giocoforza l'unico rimasto, Tiberio (figlio del primo matrimonio della moglie Livia Drusilla).



Busto di Ottaviano giovinetto,
Wolfgang Sauber
(GNU Free Documentation License)

Si sposò tre volte: dapprima con Claudia, poi con Scribonia (che gli diede la sua unica figlia, Giulia) e infine con Livia Drusilla, già madre di Tiberio e incinta di Druso. Nonostante le sue frequenti "scappatelle", Livia gli resterà accanto per oltre cinquant'anni, fino alla sua morte.

L'ascesa al potere

Ottaviano non fu un gran condottiero come lo era stato Cesare, ma si rivelò ben presto uno dei più grandi uomini politici del suo tempo.

Quando Cesare fu assassinato, nel 44 a.C., Ottaviano rientrò a Roma da Apollonia, e si incaricò delle disposizioni testamentarie. Ereditando il nome di Cesare, da allora in poi si farà chiamare Gaio Giulio Cesare Ottaviano.

Iniziò una rapida carriera (venne eletto console a soli 19 anni), facendo leva sull'esaltazione dei valori della romanità e sulla necessità di vendicare il "padre" Cesare. Per anni mantenne un rapporto difficile con il console Antonio, l'altro "uomo forte" di Roma dopo la morte di Cesare. Si alleò con lui e Lepido per formare un triumvirato che spartiva i territori romani. Con Antonio perseguì e infine sconfisse, nella battaglia di Filippi, i traditori Bruto e Cassio, costringendoli al suicidio. Il triumvirato durò circa 10 anni con alterne vicende, sino alla deposizione di Lepido, e alle ostilità ormai dichiarate verso Antonio che venne accusato di essere diventato straniero e nemico di Roma, in quanto aveva ripudiato la moglie Ottavia, sorella di Ottaviano, per sposare l'egiziana Cleopatra. Antonio intendeva nominare suoi eredi i figli avuti dalla regina d'Egitto. Ottaviano si scontrò con Antonio e, con il decisivo aiuto dell'ammiraglio (e suo genero) Agrippa, lo sconfisse nella battaglia di Azio (31 a.C.). Antonio e Cleopatra si suicideranno l'anno seguente.



Augusto con la corona civica, Monaco, Gliptoteca (pubblico dominio)

Ottaviano così non ebbe più rivali, e continuò trionfalmente il *cursus honorum*: si fece nominare Proconsole dal Senato, poi nel 27 a.C. portò il nome di Augusto, titolo onorifico che derivava da *augeo* (aumentare). Divenne poi *Princeps* nel 12 a.C., Pontefice Massimo e infine nel 2 a.C. *Pater Patriae*. Con il potere militare, civile e religioso, instaurò il proprio principato, fece chiudere le porte del tempio di Giano tenute aperte in tempo di guerra, e diede inizio alla *pax augustea*.

Augusto si proclamò, almeno formalmente, *primus inter pares* con il significato di *princeps*. Mangiava con i legionari e vietò di chiamarlo *dominus*, cioè Signore. Roma non era ancora diventata un "impero", benché i poteri fossero nelle mani di un uomo solo. Roma continuava a essere una repubblica il cui *princeps* aveva un'autorità personale e assoluta.

Le riforme

Augusto poté esprimere al meglio le sue grandi doti di riformatore, quando rivoluzionò l'organizzazione dello stato e creò una struttura sociale che avrebbe permesso a Roma di prosperare e continuare per secoli il proprio dominio sul mondo antico del Mediterraneo. Si impegnò in grandi opere: creò e ristrutturò monumenti, templi ed edifici pubblici anche nelle principali città dell'impero. A Roma fece pulire il letto del Tevere e istituì il corpo dei pompieri, fece della città una vera capitale, nel senso moderno del termine: narrano le cronache che si vantasse di aver trovato una città di mattoni e di averla lasciata di marmo.

Riorganizzò l'amministrazione delle province, arruolò uno stuolo di impiegati amministrativi e istituì il *fiscus*. Riformò la giustizia e il sistema monetario, indisse il censimento, fondò nuove colonie e le arricchì di municipi e città. Riparò e completò la fitta rete viaria del vastissimo territorio dell'Impero.

Riordinò il calendario chiamando *Augustus* il mese sestile, ricorrenza del suo primo consolato; completò la riorganizzazione dell'esercito, trasformandolo in stanziale, composto in prevalenza da professionisti volontari con una ferma della durata di vent'anni.

Ridusse il numero dei senatori da oltre 1.000 a 600, e fissò precise regole per la loro eleggibilità. Fece bruciare le vecchie liste dei debitori dell'erario, spesso utilizzate per colpire *ad personam* con accuse infamanti.

Incoraggiò il ritorno ai riti tradizionali della religione romana, evitando di dar credito alle credenze e superstizioni di popoli sottomessi a Roma. Ebbe rispetto per i culti religiosi stranieri, se di antica e consolidata origine.

Fu inoltre un fautore dello sviluppo delle arti e delle lettere, favorendo l'elaborazione del mito delle origini di Roma e di una nuova età dell'oro, con l'appoggio di valenti letterati dell'epoca, quali Virgilio, Orazio, Ovidio, Tito Livio, Propertio, tutti facenti parte del circolo letterario di Mecenate.

Il Circolo di Mecenate, dipinto di S. Bakalovich. Mosca, Galleria Tret'jakov
Gliptoteca (pubblico dominio)





Pater patriae, Moneta di Augusto
(pubblico dominio dal website
di Heinz-Joachim Krenzer)

La propaganda

Augusto riuscì a sviluppare intorno alla sua figura un vero e proprio progetto di propaganda politica. Non solo si avvalse delle opere di letterati ligi alle sue direttive come le virgiliane *Eneide* e *Georgiche*, ma anche di un martellante indottrinamento della società romana, ormai rassicurata dalla pace e dalla fine delle guerre civili. La missione fatidica di Roma, i restaurati valori nazionali e la venerazione del passato dovevano infondere nel popolo dell'Urbe la coscienza di un futuro prospero e radioso.

Il messaggio politico di Augusto venne divulgato con la statuaria, la diffusione di nuove monete, le innumerevoli opere di edilizia pubblica. Opera emblematica di tale propaganda è la famosa *Ara Pacis*, fatta edificare per celebrare la *pax augustea* e l'esaltazione del *princeps*, della sua *gens* e della loro origine divina. Si costruì così una mitologia imperiale fondata sul prestigio e sulle origini divine dell'imperatore.

Ara Pacis, Roma



Due bimillenni

Vale ancora la pena di spendere qualche parola per analizzare la celebrazione del primo bimillenario, quello dalla nascita di Augusto, avvenuto trionfalmente nel 1937.

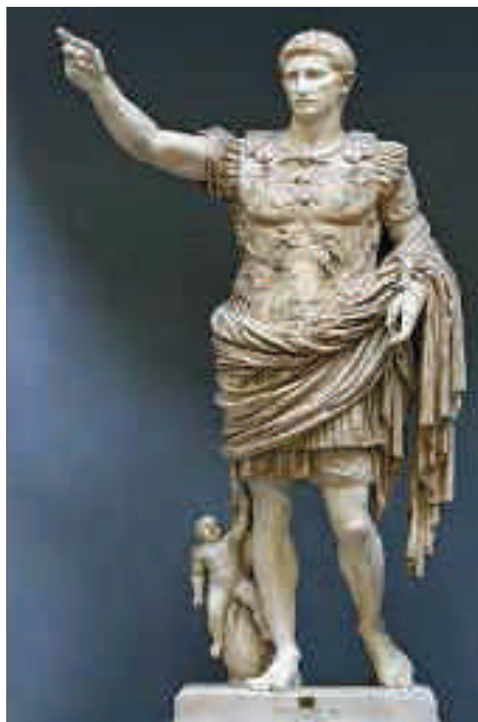
Benito Mussolini ebbe sempre una forte predilezione per il condottiero Giulio Cesare, ma nel 1936, dopo la conquista dell'Etiopia, considerata la prossimità cronologica con il bimillenario della nascita del primo imperatore romano, decise di sfruttare a fini propagandistici questa splendida occasione. Cercò un parallelismo tra se stesso e Augusto il *Princeps*, proclamò la resurrezione dell'impero romano.

Molti studiosi dell'epoca si impegnarono a cercare analogie tra la figura e le gesta di Augusto e quelle del Duce.

Si sottolineava come entrambi avessero posto fine a una grave crisi politica e sociale pacificando l'Italia, come avessero ripristinato la disciplina, epurato il senato, promosso la crescita demografica, difeso le tradizioni e la famiglia, rilanciata l'agricoltura ed esaltati i valori morali espressi nel patriottismo del soldato-contadino. Secondo tale esegesi storica, entrambe le ascese al potere, quella augustea e quella fascista, avvennero spontaneamente senza provocare una vera rottura col passato.

La celebrazione del 1937 culminò nella *Mostra augustea della Romanità* con l'inaugurazione dell'*Ara Pacis* restaurata. La mostra sancì la fortuna della statua marmorea dell'*Augusto di Prima Porta*, ritrovata circa un secolo prima. La statua esprimeva un chiaro messaggio "trionfale", che come tale fu proposto fin dal giorno della sua scoperta. La statua divenne un'icona augustea (e di riflesso dell'ideologia imperial-fascista di Mussolini). Copie bronzee della statua furono collocate a Roma lungo la via dell'Impero e donate a varie città italiane, tra cui Torino, Aosta, Susa, Pavia, Pola, Bologna, Ravenna, Napoli, Nola, Brindisi. Altre copie dedicate all'antico "fondatore dell'impero" furono poste nelle scuole. Il gesto del braccio teso di Augusto, simboleggiante l'*adlocutio*, il discorso dei generali romani alle proprie truppe, venne utilizzato dal regime per fornire un'origine storica al saluto fascista.

Augusto di Prima Porta, Roma, Musei Vaticani (foto di Till Niermann, GNU Free Documentation License)



Augusto a Torino

Le testimonianze dell'età augustea ancora visibili a Torino non sono certamente abbondanti. Come si comprende dal nome, *Augusta Taurinorum* venne fondata durante il suo impero, allo stesso modo di molte altre città "Augusta" disseminate nel mondo romano. La statuaria celebrativa e l'edilizia monumentale della città sono andate purtroppo perdute, con le sole eccezioni del teatro romano e della Porta Palatina.

Si veda l'articolo per le celebrazioni dedicate ad Augusto sul *Quaderno del volontariato culturale* n. 13, a cura dell'Associazione

Il Ponte, Susa.

Bibliografia

AUGUSTUS O., *Res Gestae* (dal *Monumentum Ancyranum*)

CARANDINI A., *Le Case del Potere nell'antica Roma*, Laterza, 2010

FAVALE S., *Il mito di Augusto nel ventennio fascista*, da "Instoria", rivista online, agosto 2012

GIARDINA A., *Augusto tra due bimillenari*, da "Archeologia Viva", n. 136, 2014

STORONI L., *Propaganda per Augusto*, da "La Repubblica", gen. 1990

ZANKER P., *Augusto e il potere delle immagini*, Einaudi, 1989



Profilo dell'associazione

Denominazione: Gruppo Archeologico Torinese (GAT) – Onlus

Indirizzo: Via Santa Maria 6/E - 10122 Torino

Tel. 011.436.63.33

<http://www.archeogat.it> e <http://www.archeocarta.it>

E-mail: segreteria@archeogat.it

Segreteria: venerdì ore 18-21

Costituzione: 1983

Registro Regionale delle organizzazioni di volontariato: n. 657 - 15/2/1993

Direttore: Valerio Nicastro

Scopi

Il Gruppo Archeologico Torinese ha tra le sue finalità la tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico nazionale. I soci del GAT sono consapevoli che non si può e non si deve assistere passivamente al continuo deterioramento e impoverimento del nostro patrimonio storico-artistico; occorre invece operare per tutelarlo e renderlo realmente fruibile a tutti.

Principali attività

Il costante contatto con gli specialisti del settore ed un corretto rapporto con gli Enti pubblici e le autorità locali (in primo luogo la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e il Comune di Torino) consentono al socio di esplicare attività ben al di sopra del puro esercizio dilettantistico, conseguendo risultati di alta professionalità e pubblica utilità.

I soci sono al tempo stesso promotori e protagonisti delle attività del Gruppo, che si svolgono soprattutto nel tempo libero, con un ventaglio di iniziative tali da soddisfare attitudini e interessi diversificati: indagini archeologiche (scavi e ricognizioni), fotografia, disegno, editoria, conferenze (tenute da soci o da esperti esterni al GAT), allestimento mostre, visite a mostre e musei, gite culturali in Italia e all'estero.

Una ricca biblioteca specialistica è a disposizione dei soci.

Principali progetti

Indagini archeologiche

- campagne di indagine e/o scavo sul territorio, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte: Villarfocchiardo, San Valeriano (Borgone), Chianocco, Chiomonte, Cascina Parisio (Susa), Industria, Bric San Vito, Castelvecchio di Testona, Verrua Savoia; questi ultimi tre siti sono stati individuati grazie al GAT;
- dal 1993, campi estivi di indagine archeologica (Lazio, Toscana, Calabria, Friuli).

Mostre

- 1994 – mostra *La città quadrata: Torino romana* presso il Seminario Arcivescovile di Torino;
- 1995 – mostra *La città quadrata: Torino medievale* presso il Seminario Arcivescovile di Torino;
- 1998 – mostra *La collina torinese: quattro passi tra storia, arte, archeologia* a seguito delle attività di studio sul territorio collinare. La mostra, esposta a Torino nell'Aranciera della Villa Tesoriera, ha assunto carattere itinerante con successive esposizioni a Pecetto, Chieri, Moncalieri, Pino Torinese;
- 2005 – mostra *Publica Strata, itinerario storico e archeologico*, in collaborazione con le associazioni Amici del Villaggio Leumann e Ad Quintum;
- 2008 – mostra *Bric San Vito dal passato al presente* presso Villa Amoretti (Parco Rignon, Torino);
- 2009 – mostra *Torino Quadrata* presso Villa Amoretti;
- 2010 – riallestimento della mostra *Torino Quadrata* presso Hotel NH-S. Stefano (ora diventata permanente);
- 2012 – riallestimento della mostra *Bric San Vito dal passato al presente*, presso la Chiesa dei Batù a Pecetto Torinese.

Pubblicazioni

- 1995 – *Guida Archeologica di Torino* (prima edizione);
- 1996 – *Manuale del Volontario in Archeologia* (edizione per i GAI);
- 1998-2003 – catalogo della mostra *La Collina Torinese* (2 edizioni);
- 2005 – catalogo della mostra *Publica Strata* e guida didattica;
- 2006 – guida didattica *Boschi & Castelli*;
- 2006 – *Bric San Vito: la collina dei Taurini nell'età del ferro*, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte (SBAP);
- 2007 – catalogo mostra *Boschi & Castelli* e Atti Giornata di Studi;
- 2009 – terza edizione della *Guida Archeologica di Torino*, grazie al contributo della Provincia di Torino e della Fondazione CRT;
- 2010 – Quarta edizione della *Guida Archeologica di Torino*;
- 2011 – *Il Territorio di Sovana. Un decennio di indagini archeologiche*, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana (SBAT);
- 2013 – *Manuale del Volontario in Archeologia*, edito da Vis Vitalis.

Progetti e collaborazioni

- 1995 – progetto di *Pulizia delle mura romane*, con adozione e ripulitura delle mura romane di via Egidi e di via della Consolata, e della torre angolare romana della Consolata;
- 1995 e segg. – visite guidate in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Torino, nell'ambito dell'iniziativa *Torino... e oltre* (oggi *Gran Tour*);
- 1996 – collaborazione con il Centro di Archeologia Sperimentale di Torino al progetto di archeologia sperimentale *La macchina delle Piramidi* sull'ipotesi di sollevamento di

blocchi nell'antico Egitto. Il progetto è documentato nella pubblicazione *Pietre d'Egitto*, realizzata grazie alla Regione Piemonte;

- 1997 – collaborazione al recupero degli affreschi della Basilica Superiore di S. Francesco di Assisi, crollati in seguito al terremoto, con raccolta dei frammenti e loro divisione per tipologia e colore;
- 2000 – *Primavera del Medioevo*: progetto di valorizzazione della veste medievale di Torino (in collaborazione con il Borgo Medievale), tramite visite guidate, mostre, adozione dei monumenti da parte delle scuole e strumenti didattici;
- 2007-2008 – progetto *Boschi & Castelli*, con il Parco Regionale La Mandria, per la realizzazione di una mostra, di un catalogo, di una serie di eventi e strumenti didattici nonché di un convegno con esperti del settore medievistico;
- *Carta archeologica del Piemonte online* (www.archeocarta.it), con descrizione dei principali musei e siti archeologici della nostra regione,
- Partecipazione al progetto "Pronto Soccorso per i Beni Culturali" promosso da UNI.VO.C.A (dal 2010),
- partecipazione all'*Open Day* promosso da UNI.VO.C.A. (2014).

Conferenze divulgative e corsi

- 1999 e segg. – *Serate d'Egitto*: cicli di incontri sull'antico Egitto, giunti nel 2014 alla XXII edizione;
- 1999 e segg. – conferenze in sede e presso Unitre e Teknotre;
- 2000 – *ArcheoInsieme*: corso propedeutico all'archeologia per nuovi iscritti e futuri volontari (divenuto un appuntamento ciclico);
- 2007 – *ArcheoMatite*: corso di disegno archeologico e dal vero;
- 2011 – *ArcheoTorino*: ciclo di conferenze presso il Museo di Antichità, in collaborazione con la SBAP.